

4



Ilg Students «quota» in Borsa 1.000 imprese

Si chiama BIG\$, è la piazza finanziaria virtuale riservata al collocamento delle azioni delle 1.420 imprese nate nel laboratorio promosso dalla Ig, la Società per l'imprenditoria giovanile del gruppo Sviluppo Italia, e denominato «Ilg students». La nuova Borsa, presentata la settimana scorsa dalla Ig al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e al direttore marketing dell'EuroNm di Lon-

dra, Robert Thys, ricalca «in ambiente protetto» il funzionamento dei tradizionali mercati finanziari e consente agli studenti-imprenditori che hanno dato vita alle neo-imprese di sperimentare e conoscere tutti i meccanismi legati alla quotazione dei titoli di un'azienda. Al momento BIG\$ ospita 968 aziende, mentre per i restanti è in corso la valutazione e da possibilità ai 16mila studenti coinvolti nel progetto di classare le azioni delle proprie imprese oltre che con la raccolta «person to person» attraverso un listino accessibile via Internet sia dall'Italia che dall'estero o tramite catalogo. Informazioni (ed eventuali... affari) sul sito di Ig Students: www.igstudents.it

L'INIZIATIVA

Il sindacati ritrovano l'unità grazie al Po

Il fiume Po una via d'acqua per merci e persone: l'iniziativa del sindacato per l'attuazione del protocollo d'intesa del marzo 1999 sul sistema idrovioario Padano-Veneto, è il tema dell'iniziativa che si svolge oggi alle 15 a Occhiobello (Rovigo) presso l'hotel Savonarola.

Promotori sono Cgil Cisl e Uil nazionali, oltreché le strutture confederali di Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia e i sindacati di categoria dei trasporti Filt, Fit, Uiltrasporti.

Interverranno al convegno Paolo Pirani, segretario nazionale Uil; Giorgio Santini, segretario nazionale Cisl; Gaetano Sateriale, sindaco di Ferrara; Giuseppe Azzoni, vicepresidente dell'azienda regionale dei porti di Cremona e Mantova; Raffaele Bazzoni, assessore ai Trasporti del Veneto; Gianezio Dolfini, presidente della comunità padana delle Camere di commercio; Giuseppe Gavioli, presidente del Comitato di consultazione autorità del bacino del Po; Renato Grilli, presidente ARNI; Vittorio Pieri, assessore ai trasporti dell'Emilia Romagna; Giorgio Pozzi, assessore ai trasporti della Lombardia; Roberto Passino della direzione Autorità del bacino del Po; Luigi Perissich, direttore generale Confindustria; Federico Saccardin, presidente Provincia di Rovigo. Le conclusioni saranno svolte dal segretario generale della Cgil Sergio Cofferati ed è prevista la presenza del ministro dei Trasporti Tiziano Treu.

Rendere navigabile il fiume Po, eliminando strozzature, adeguando i fondali, aumentando ledimensioni delle principali conche: questo il progetto che i sindacati intendono appoggiare, un piano possibile con la realizzazione di alcune opere prioritarie.

I benefici economici, sociali, ambientali, turistici sarebbero notevoli: la messa in funzione dell'idrovioaria sposterebbe il trasporto merci e la mobilità di tantissime persone dalle autostrade alla via fluviale. Cgil, Cisl e Uil considerano di grande importanza l'attuazione degli impegni che il Ministero e le Regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte e Veneto hanno assunto al proposito e chiedono che vengano spesi subito i fondi stanziati per questo scopo nonché l'individuazione di risorse aggiuntive per il sistema idrovioario padano-veneto. Contemporaneamente le organizzazioni sindacali richiedono il concorso da parte dei privati verso una politica di investimenti per lo sviluppo dell'idrovio.

qui Italia

INFO

A Matera sportello per le donne

Uno sportello informativo gratuito per le donne in cerca di occupazione, organizzato nell'ambito del progetto comunitario Now-Mimosa (microimprenditoria nei settori mobili e salotti), è stato inaugurato a Matera. Il servizio offre informazioni utili sul mercato del lavoro, nuove professioni e corsi, sulla legislazione, su bandi di concorso e ricerca di personale, borse di lavoro, nonché consulenza per la stesura di curriculum. È stata attivata anche una banca dati per l'incontro domanda-offerta. Lo sportello è aperto ogni venerdì mattina presso la Pragma Consult.

La vertenza

L'integrativo del settore è scaduto da venti mesi, in 5mila la scorsa settimana in corteo a Reggio La Fiom: difendiamo i due livelli di contrattazione

Metalmeccanici: 300mila artigiani in attesa del contratto

GIOVANNI LACCABÒ

Sono circa 300 mila, sparpagliati a due a due, massimo tre, in migliaia di aziende metalmeccaniche artigiane, un settore che, dati del '98, rappresenta il 12,7 per cento del Pil. Che presenta molti problemi - accesso al credito e fisco - ma che gode di molte facilitazioni. Gli oneri contributivi degli apprendisti, di cui il settore è gonfio, ammontano a lire 39 (trentanove) la settimana. Problematissimo, per non dire virtuale, il contatto con il sindacato, eppure settimana scorsa sono arrivati in cinquemila a Reggio Emilia per chiedere il rinnovo del contratto integrativo scaduto da quasi venti mesi.

Carlo Palmieri, responsabile Fiom del settore, spiega che la contrattazione regionale, di secondo livello, in molte regioni è un nodo irrisolto: «È la seconda volta che riusciamo a presentare piattaforme integrative in dieci regioni. In Emilia è la sesta volta, in Lombardia e Veneto è la terza. In molte non si è nemmeno aperto il confronto, e in nessuna si è raggiunta una conclusione, nemmeno nelle più avanzate, Emilia e Toscana. Tutto ciò, nei fatti, mette in crisi lo stesso modello di relazioni. Questo modello è stato da noi firmato nel dicembre '92, ancor prima del famoso accordo di luglio con la Confindustria, all'interno di un quadro di concertazione da cui traggono benefici anche le associazioni artigiane».

Esempio: il salario che deriva dagli incrementi di produttività, che si può elargire esclusivamente al secondo livello, è defiscalizzato. È evidente - dice Palmieri - che il fatto di mantenere chiusi i confronti, oppure di congelarli senza mai entrare nel merito, pone oggettivamente in crisi, assieme al modello di relazioni, anche il patto politico di sviluppo: «Tanto è vero che come categoria, abbiamo posto il problema alle confederazioni, le quali hanno stigmatizzato il comportamento delle controparti, e cominciano a chiedere alle istituzioni, in particolare alle Regioni, ma anche al governo, se sia giustificato da parte degli

imprenditori firmare patti e poi non onorarli». Oltretutto il ritardo dei contratti integrativi sta per provocare una pericolosa strozzatura, in quanto sta per scadere anche il contratto nazionale: a gennaio i sindacati devono presentare le nuove richieste: «È difficile presentare le nuove richieste del contratto nazionale senza avere chiuso il secondo livello di contrattazione».

Il successo della manifestazione di Reggio Emilia non era scontato. Lo Statuto non prevede nemmeno il sindacato all'interno dell'azienda, motivo per cui è arduo organizzare i lavoratori: «Con un doppio effetto», spiega Palmieri. «Una difficoltà per il sindacato di operare nel settore, ma anche una diffusa sensazione di abbandono da parte dei lavoratori nei confronti del sindacato». Ciononostante quasi cinquemila sono scesi in piazza: «È stato un successo superiore alle aspettative. Che esprime una volontà di affermare un loro diritto, difendendo il modello, e quindi il diritto a contrattare, ma anche un segnale politico rivolto ai sindacati. Un invito ad adeguare le

strutture per rispondere meglio alle necessità».

Ma perché si è resa necessaria la manifestazione? Palmieri: «A causa dell'atteggiamento delle controparti. Non sono tutte uguali. La Cna dice di essere più disponibile, ma nei fatti rischiamo di trovarci di fronte il gioco del cerino, e comunque non si evidenzia una distinzione tra una organizzazione e l'altra. La condotta delle associazioni artigiane è bifronte. Da una parte, il dato politico: da anni al loro interno è aperta la riflessione sulle regole e sul modello. C'è chi vuole ridurre il contratto nazionale ad un simulacro. Ma senza il contratto nazionale cadrebbero le tutele solidali dei più deboli, di solito il Sud, e la contrattazione si imporrebbe solo in alcune regioni dove il settore è maggiormente presente, ma sapendo che comunque, accanto allo smantellamento del contratto nazionale, verrebbero minati alla radice anche i diritti individuali». Nella migliore ipotesi, qualora si riuscisse a portare in porto un contratto regionale, sbucherebbero fuori legabbie salariali.

Il secondo elemento, che accomuna tutte quante le organizzazioni, è il risparmio secco: «Ancora una volta la competizione viene giocata sul costo del lavoro, giocando sulla mancata chiusura dei contratti oppure sulla esasperazione delle lungaggini».

Come può reagire il sindacato? «Difendiamo il modello del doppio livello. Nella contrattazione regionale, cerchiamo di cogliere al meglio le situazioni specifiche. Mentre le associazioni predicano il decentramento ma, quando si tratta di fare sul serio, non usano gli strumenti del contratto». La conseguenza più prossima, ora, si scriverà sulla imminente piattaforma nazionale: «Risentirà inevitabilmente dell'andamento del livello regionale. Abbiamo ancora fiducia che i tavoli regionali si sblocchino, ma anche se così non fosse, procederemo a presentare il nuovo contratto, e sarà un contratto diverso». Il problema, dice Palmieri, non riguarda solo la categoria, ma anche le confederazioni perché la situazione non riguarda solo i meccanici. E allora, che fare? Domanda rivolta anche al governo.

NOMISMA

Tabacchi, 300mila posti a rischio in tutta Italia

L'applicazione puntuale delle indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e delle direttive dell'Unione Europea, avrebbe come conseguenza la perdita di 300mila posti di lavoro in Italia nei settori della tabacchicoltura, dell'industria del tabacco e dell'indotto (oltre 58.000 tabacchiere). La denuncia è contenuta nel quinto rapporto Nomisma sulla «filiera del tabacco in Italia» presentato martedì scorso a Roma. L'OMS - sostiene il rapporto - chiede di fatto, nel tempo il bando della coltivazione del tabacco nel mondo. Se sparisse la cultura del tabacco per l'Italia sarebbe come se chiudesse la Fiat. La vendita di sigarette genera infatti un fatturato di oltre 21mila miliardi, con un gettito fiscale che si aggira sui 16mila miliardi l'anno, pari a più del 6% delle imposte indirette incassate dallo Stato. Ma i problemi sono anche a più breve termine: «Se entro il 2002 l'Italia non presenterà all'UE un aumento dei prezzi sul mercato perderà tra i 200 e i 250 miliardi e, in termini di occupazione, 6.000 posti». Secondo Maurizio Basile, presidente dell'ETI, «su 16 siti di produzione 12 verranno chiusi: solo Bologna, Chiaravalle e Lecce (sigarette) e Lucca (sigari) rimarranno aperti».

PICCOLE IMPRESE

Reggio Emilia, l'Api propone un «patto» per il lavoro industriale

È un «patto locale per il lavoro industriale», sulla falsariga del patto per il lavoro del natale 1998, la proposta dell'Api (Associazione piccole imprese) per intervenire efficacemente sul problema della difficoltà delle imprese reggiane a reperire una serie di figure professionali sul mercato del lavoro, con particolare riferimento all'area tecnica. L'obiettivo - spiegano all'Api - è una mobilitazione delle forze economiche, sociali e istituzionali in grado di elaborare una strategia di medio termine per affrontare quello che viene ritenuto oggi dalle piccole e medie industrie reggiane il principale fattore di ostacolo alla crescita.

Una criticità che l'indagine «Quale lavoro per le piccole e medie industrie reggiane?» - condotta dall'Api nel mese di ottobre su un campione di 120 aziende - mostra in tutta la sua evidenza. Ben il 99,2% delle imprese intervistate dichiara infatti l'esistenza di problemi di reperibilità di profili professionali fondamentali e il 79% ritiene che questa indisponibilità abbia limitato le potenzialità occupazionali.

Fortemente innovativo il dato sul profilo professionale più «introvabile»: gli operatori-progettisti cad/cam - con il 10% delle segnalazioni complessive superano figure come il manutentore (80%) e l'addetto alle macchine a controllo numerico (61%), a dimostrazione dei processi di qualificazione attivati dalle imprese. Restano comunque gli operai specializzati la «categoria» più richiesta (41%), seguita dagli impiegati tecnici (20%), dagli operai macchine utensili (19%), dagli impiegati (13%), dai dirigenti (4%) e dal personale non qualificato (3%).

L'utilizzo di canali informali e non mediati nella ricerca di queste figure professionali trova una decisa conferma: il 65% delle imprese dichiara di ricorrere a rapporti diretti, il 48% a segnalazioni di dipendenti, il 32% si avvale di società di selezione del personale, il 24% di inserzioni, il 22% utilizza rapporti con istituti scolastici, il 21% la formazione interna, il 18% i rapporti con gli enti di formazione e solo il 10% l'ufficio di collocamento. Un dato allarmante risulta dalla percentuale di aziende (pari al 58%) che segnalano casi di cessazione volontaria del rapporto di lavoro da parte di neoassunti entro i primi dodici mesi. Poco incoraggianti anche le indicazioni provenienti dal giudizio sulla motivazione e la preparazione professionale dei neoassunti, con valori sostanzialmente di risicata sufficienza - e in alcuni casi di insufficienza.

Coerente con il forte orientamento tecnico-produttivo delle PMI reggiane è il dato relativo ai titoli di studio ritenuti più adeguati alle esigenze delle imprese stesse. Prevalde nettamente il diploma tecnico, segnalato dal 66% degli intervistati, mentre l'istruzione professionale (3 anni) raggiunge il 51%. Seguono formazione post-diploma (23%) e laurea (21%) - con una nettissima prevalenza del corso di ingegneria.

E di natura sociale e culturale la prima causa delle difficoltà delle PMI reggiane a trovare sul mercato del lavoro i giovani con i requisiti necessari: la svalutazione del lavoro manuale-industriale risulta infatti indicata dal 66% delle imprese. Vengono dopo la distanza tra scuola e mondo del lavoro (57%) e la scarsa conoscenza della realtà del lavoro industriale (49%).

Sono quattro le direttrici di intervento proposte dall'Api operative che emergono dall'indagine: un'azione culturale per rivalorizzare il ruolo dell'industria, un'azione di raccordo tra scuola e mondo del lavoro, un'azione di orientamento, rivolta sia ai giovani sia alle famiglie, infine l'azione istituzionale, con particolare riferimento alla riforma per l'impiego fondata sulla semplificazione delle procedure e l'informatizzazione.

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n° 67/87 e D.L.vo n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

